CHIANTI, L'UNITA' VACILLA ALLO STRAPPO SUL NOME

TAVARNELLE VAL DI PESA (amz) Un'identità da difendere a ogni costo, specie se questa ha un controvalore economico. Una reazione che nessuno si aspettava a Tavarnelle e a Barberino, quella del Comune di Radda, insorto contro la proposta di aggiungere «in Chianti» dietro al possibile nome del nuovo comune unico che uscirà fuori dalla fusione ormai avviata. Un nome che è anche un marchio, un brand per il turismo e per l'enogastronomia, e chi ce lo ha sembra quasi aver paura che altri lo vogliano clonare. «I confini del Chianti non sono negoziabili», ha apostrofato il Comune di Radda, che si è anche detto pronto, in mancanza del ritiro di tale proposta, «a recedere da ogni accordo e organismo territoriale iniziando a definire nuovi scenari per il futuro del nostro territorio». Ma come si spiega allora la decisione di creare un distretto rurale del Chianti unitario, con un riconoscimento firmato dalla Regione proprio lo scorso gennaio, che coinvolge Barberino Val d'Elsa, Castellina in Chianti, Castelnuovo Berardenga, Greve in Chianti, Radda in Chianti, Tavarnelle e San Casciano Val di Pesa e dovrebbe essere finalizzato proprio a tutelare l'integrità di questo territorio? Per non parlare della conferenza dei sindaci.

Eppure al sindaco **David Baroncelli** quel nome non deve essere dispiaciuto, visto che su facebook ha definito la decisione della commissione intercomunale «un primo importante passo in vista del consiglio comunale congiunto di fine mese dove delibereremo la fusione dei nostri comuni».

Intanto è arrivato il primo incontro tra i primi cittadini dei Comuni aderenti al Distretto rurale. Una riunione già programmata, «per portare avanti l'impegno sul distretto e confrontarci sulla candidatura del territorio chiantigiano a riconoscimento Unesco come patrimonio dell'umanità, oltre che sulle imminenti positive novità nel settore turistico, con il Chianti proposto dalla Regione a far parte di un unico ambito di azione sul modello di quanto già avvenuto negli strumenti regionali di governo del territorio». Ma non poteva non essere l'occasione per confrontarsi sul tema della spaccatura registrata sulla denominazione. «All'interno dell'autonomia di ciascun ente, da tutti ribadita come valore assoluto dell'azione amministrativa, si è confermata la necessità - si legge in una nota dei Comuni del Chianti Fiorentino - di un percorso condiviso che possa aiutare l'azione di tutti verso gli obiettivi faticosamente raggiunti, cardini del futuro delle comunità chiantigiane». I sindaci dichiarano dunque di appoggiare «il lavoro dei comuni di Barberino e Tavarnelle verso una fusione lungamente ponderata e frutto di un impegno e di politiche condivise negli anni che hanno teso a coinvolgere con intelligenza le due comunità verso un traguardo storico. Nell'appartenenza a una storia e a valori che accomunano le nostre terre, si ritiene pertanto un patrimonio insostituibile il lavoro compiuto e da compiersi insieme nell'interesse generale e per il bene comune della popolazione chiantigiana». Ma sul tema ci sarà ancora da lavorare, perché la questione non è del tutto risolta. «Sono stati toccati molti punti - recita ancora la nota - che saranno ulteriormente precisati in prossimi incontri nello spirito di rispetto e con l'intendimento di trovare una direzione proficua per tutti, capace cioè di rendere protagonista ciascuna amministrazione e di far riconoscere ciascuno degli attori politici, economici e sociali come soggetto fondamentale nei tanti impegni da intraprendere per il prossimo futuro».

Maurizio Abbati

COMUNE UNICO Riunione dei sindaci dopo la polemica aperta per la scelta di apporre "in Chianti" dopo Barberino e Tavarnelle

CHIANTI, L'UNITA' VACILLA ALLO STRAPPO SUL NOME

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.